

Per il trentennale della Biblioteca centrale giuridica nella sede del Palazzo di giustizia di Roma, di Isabella De Cesare

Fondare biblioteche, è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire. Ho ricostruito molto: e ricostruire significa collaborare con il tempo, nel suo aspetto di "passato", coglierne lo spirito o modificarlo, protenderlo, quasi, verso un più lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti.

M. Yourcenar, *Memorie di Adriano*, a cura di L. Storoni Mazzolani, Torino, 1988, p. 121.

Il 15 aprile di trent'anni fa la Biblioteca centrale giuridica inaugurava la sua nuova sede nel Palazzo di giustizia di Roma, a piazza Cavour aprendo di nuovo al pubblico dopo una sospensione durata alcuni anni¹.

Il progetto di ristrutturazione, voluto dai Ministri della giustizia e dei lavori pubblici, prof. Giuliano Vassalli e Enrico Ferri con il decisivo concorso del Presidente della Commissione per la manutenzione e conservazione del Palazzo di giustizia di Roma, Vittorio Novelli, è affidato al prof. Paolo Marconi, ordinario di restauro architettonico all'Università La Sapienza. L'obiettivo che i promotori² si propongono, oltre che assicurare alla Biblioteca del Ministero di grazia e giustizia lo spazio fisico per l'accrescimento delle raccolte è, dichiaratamente, realizzare un'operazione di valenza culturale e prestigio istituzionale; vi fanno indubbiamente premio il valore altamente simbolico del luogo prescelto, quel Palazzo che il Ministro Zanardelli aveva immaginato come un tempio della Giustizia³ e la peculiare identità della biblioteca, un *unicum* nel suo genere per appartenenza e non comune ricchezza e qualità del posseduto⁴.

Per inserire la biblioteca nel contesto solenne del Palazzo, l'architetto Marconi fa ricorso al linguaggio stesso del suo progettista, Guglielmo Calderini, dando nuovo significato a grandi spazi inutilizzati al piano terreno. L'aula Fioretti, originariamente destinata alla Corte di Assise, "senza timore di caduta di dignità"⁵ è adibita a sala cataloghi e lasciata intatta, con le tribune per il pubblico e i simboli della giustizia e della forza scolpiti sul soffitto.

Nell'enorme spazio vuoto ad essa antistante, riprendendo un motivo architettonico calderiniano, è realizzato un ordine minore per i due piani di ballatoi in cui sono ospitate salette di lettura; un sapiente e simmetrico intreccio di scale le collega al piano terra. Con scelta singolare, non senza ironia, Marconi affida alle maestranze di Cinecittà il compito di creare elementi architettonici in gesso

¹ O. Frazzini, *La Biblioteca centrale giuridica nella nuova sede di piazza Cavour a Roma: il primo anno di funzionamento*, in *Il foro italiano*, 1997, n. 5, V, col. 151-154.

² Con diversi ruoli, molti altri operano fattivamente per il trasferimento nella nuova sede, alle autorità sopra menzionate sono almeno da aggiungere i direttori in quegli anni, Giuseppe Marziale e Orazio Frazzini, e le bibliotecarie che si avvicendano nella responsabilità della biblioteca, Paola Puglisi e Anna Maria Pellino. Per una dettagliata ricostruzione e per la storia più aggiornata dell'istituto, si rimanda a A. Sanges, *Il fondo antico della Biblioteca centrale giuridica. Le edizioni del Cinquecento*, Torino, 2022.

³ *Pel collocamento della prima pietra del Palazzo di Giustizia in Roma: discorso pronunciato dal Ministro guardasigilli G. Zanardelli il 14 marzo 1889*, Roma, 1889.

⁴ Cfr. in proposito V. Marinelli, *La Biblioteca centrale giuridica: identità culturale e dinamiche di sviluppo*, in *Quaderni della giustizia*, 1982, n. 11, pp. 24-49.

⁵ Così Marconi nell'appunto datato 4 luglio 1989, in A. Sanges, *Il fondo antico ...*, cit., p. 14 e ss.

‘alla maniera’ del Calderini, che fa tinteggiare a finto travertino, mimetizzando entro due colonne ornate in stile barocco gli ascensori che portano ai piani superiori. Infine, risolve l’assenza di pareti alle quali addossare scaffalature con teorie di leggio per i libri che riempiono il corpo monumentale vuoto e lo movimentano, disseminando sui leggio decine di luci.

Mentre al piano terra, nel cuore del Palazzaccio, si lavora alla realizzazione di un ambiente “lineare e congeniale all’organismo calderiniano”, la biblioteca assume nuova forma grazie a una serie articolata di interventi. Saranno così realizzati, in relativamente poco tempo, lo spostamento di circa 400.000 volumi, preliminarmente trattati con interventi di conservazione, di sanificazione e disinfestazione, resi necessari dalle condizioni di abbandono in cui era conservata parte delle raccolte; la sistemazione delle sezioni nei nuovi magazzini, ristrutturati secondo criteri tecnologicamente avanzati per l’epoca, cui si procede senza alterare, per ragioni insieme storiche e di funzionalità, l’originaria partizione per materia; la progettazione delle grandi sale di consultazione, specializzate e ad accesso aperto.

Dopo l’adesione (1991) al neonato Servizio bibliotecario nazionale, l’infrastruttura destinata a realizzare il Catalogo unico delle biblioteche italiane - primo esempio in Europa di una rete informatica pubblica di biblioteche - si studiano le soluzioni più adeguate a gestire le procedure di trattamento *on line* del materiale bibliografico, con l’adozione di un Opac (On line Public Access Catalogue); ai repertori tradizionali cartacei si aggiunge la consultazione degli archivi di dottrina del sistema *Italgire Find* e dei CD-ROM gestiti da una piattaforma che consente la condivisione in rete, poi sostituiti dalle banche dati in rete.

La revisione e il recupero del patrimonio bibliografico, cui è dedicata molta cura nella convinzione della centralità del catalogo, fanno letteralmente ‘riaffiorare’ il fondo dei libri antichi, consistente in circa 3.800 unità, tra cui importanti opere rare, non solo giuridiche, e migliaia di periodici cessati; nel 2008, grazie a un congruo stanziamento, viene completata la catalogazione del restante patrimonio⁶. In considerazione del profilo specialistico delle collezioni e delle esigenze informative dell’utenza la descrizione bibliografica è condotta in modo analitico attraverso la catalogazione dei numeri monografici dei periodici, in qualche caso lo spoglio⁷ e il trattamento come oggetti digitali degli indici delle opere miscelanee e degli atti di congresso ricercabili.

In questi anni è seguita con attenzione la riforma della normativa sul deposito legale di cui la biblioteca è beneficiaria dalla fine dell’Ottocento. Tale riforma muta significativamente le finalità dell’istituto, disponendo la consegna delle pubblicazioni di interesse culturale alle biblioteche deputate alla conservazione della memoria della cultura italiana e per l’uso pubblico⁸. Dopo una contrastata vicenda, solo in sede di regolamento attuativo, con D.P.R. 3 maggio 2006, n. 252, la biblioteca sarà riconosciuta istituto depositario dei documenti anche su supporto informatico attinenti alla materia giuridica, dunque nell’area disciplinare di sua competenza.

A questo riconoscimento segue la stesura del [nuovo regolamento](#) della biblioteca, che definisce le linee di sviluppo dei servizi di una biblioteca le cui collezioni sono costruite per deposito legale⁹. La

⁶ È in corso la ricognizione del fondo dei manoscritti moderni (sec. 18-19) inseriti in *Manus OnLine* <https://manus.iccu.sbn.it/>

⁷ Dal 2005 la biblioteca è partner del gruppo ESSPER, banca dati di spoglio delle pubblicazioni periodiche afferenti alle scienze sociali, <https://essper.liuc.it/default.php>

⁸ Legge 15 aprile 2004, n. 106, *Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all’uso pubblico*.

⁹ Allo scopo di dare piena attuazione allo spirito della legge n. 106/2004, art. 1, co. 2, il mantenimento della prerogativa si è inoltre tradotto nella collaborazione con le agenzie bibliografiche del Ministero della cultura a progetti di

[Carta dei servizi](#) costituisce la tappa successiva del percorso volto a rendere trasparenti le modalità di erogazione dei servizi al pubblico. Nel 2015 la [Carta delle collezioni](#) sposta l'analisi sul modo in cui si sono formate le raccolte della biblioteca mettendo in evidenza, oltre al flusso della copia d'obbligo, una politica di acquisti e scambi protrattasi almeno fino alla metà del secolo scorso¹⁰ e ne delinea lo sviluppo per il futuro in una direzione oggi in parte disattesa.

Contestualmente prosegue la formazione del personale reclutato dai ruoli giudiziari da destinare ai servizi di *front office*. Nel 1996 uno specifico concorso consente di immettere un numero congruo di bibliotecari con competenze specifiche; alcuni sono assegnati alle biblioteche dei distretti giudiziari, distribuite sul territorio, che nel 2002 vengono inserite nel Polo giuridico per [condividere il catalogo e i servizi ad esso collegati](#).

L'arrivo di nuove forze professionalmente formate rende possibili progetti più impegnativi, volti a valorizzare il profilo di specializzazione delle raccolte, estraendo specifiche porzioni di materiali in una sorta di 'carotaggio' delle collezioni.

È del 2002 la ricognizione sul fondo dei lavori preparatori dei codici dall'Unità d'Italia, *I lavori preparatori dei Codici italiani. Una bibliografia*. Sottoposta a revisione nel 2013, questa bibliografia ragionata ricostruisce le tappe del processo di codificazione segnalando i testi ufficiali dei progetti dei codici, le relazioni ministeriali, i verbali dei lavori delle commissioni e i pareri espressi da università, magistratura e ordini professionali posseduti dalla biblioteca.

Nel 2010, per il centocinquantesimo dell'Unità nazionale, viene pubblicato il Repertorio bio-bibliografico dei primi venticinque Ministri della Giustizia del Regno d'Italia¹¹. L'opera delinea, attraverso accurate indagini prosopografiche, il profilo biografico e la carriera di ciascun ministro, con particolare attenzione al contributo fornito in sede di produzione normativa e di organizzazione del Ministero. A supporto di una ricerca condotta con rigore documentario, che abbraccia un trentennio decisivo per la costruzione dello Stato, 1861-1891, i materiali reperiti in biblioteca sono la conferma dello straordinario valore teorico e bibliografico delle collezioni storiche e dell'elevato livello di copertura nell'area delle scienze giuridiche e storia dell'amministrazione.

Con il suo patrimonio informativo e una rete estesa di collaborazioni con biblioteche giuridiche italiane e straniere e pratiche consolidate di condivisione, la Biblioteca centrale giuridica oggi si è posta al centro di una comunità attiva di operatori del diritto, studiosi e laureandi, ai quali mette a disposizione la documentazione posseduta, spazi di studio e funzionalità in grado di favorire i servizi a distanza, quali le richieste di consultazione e prestito da remoto di documenti localizzati nel catalogo (2017) e la possibilità di effettuare l'iscrizione *online* (2023). Merita un cenno a parte il prestito interbibliotecario, che consente la circolazione dei libri sul territorio nazionale, durante la pandemia mai sospeso.

Nel segno dell'apertura ai luoghi delle istituzioni, spesso percepiti come distanti, sono realizzati incontri e visite guidate con gli studenti delle scuole superiori italiane e delle facoltà di giurisprudenza italiane e straniere.

miglioramento dei servizi bibliografici nazionali quali, il *Nuovo Soggettario* e le attività di bonifica e controllo *degli authority files* del Catalogo Indice.

¹⁰ Va segnalato che alla fine del XIX secolo all'interno della Biblioteca del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, opera un *Ufficio per la raccolta di studi legislativi* con il compito di "seguire il movimento legislativo italiano e straniero", ciò spiega il piano consistente di acquisti di dottrina e legislazione straniera e comparata.

¹¹ *I Ministri della Giustizia nel primo trentennio del Regno d'Italia: da Cassinis a Zanardelli. Repertorio bio-bibliografico*, a cura di C. Ivaldi, Manziana, 2010.

Estrema cura è dedicata alle iniziative di formazione dirette a promuovere la conoscenza delle risorse giuridiche e l'uso di strategie di ricerca. I seminari gestiti su piattaforma, aperti e gratuiti, sono periodicamente riproposti in un'attività di alfabetizzazione che muove dal linguaggio del diritto per affrontare la complessità del sistema delle fonti e fornire elementi per sviluppare le abilità fondamentali a svolgere una ricerca efficace. Con taglio diverso perché destinati ad un'utenza qualificata, si sono ugualmente tenuti, su richiesta della Struttura di formazione decentrata della Corte di Cassazione o per i tirocinanti della Cassazione e della Procura generale, molti seminari introduttivi ai servizi della biblioteca.

L'interazione con una comunità di riferimento esigente e in continuo dialogo con la dottrina anche del passato, ha sollecitato la biblioteca ad affinare tecniche e strumenti per soddisfare domande di informazione non generica, attraverso servizi espressamente dedicati.

Il servizio di informazioni bibliografiche svolge attraverso la casella di posta infobib.bcg@giustizia.it attività di *reference* specialistico, attingendo ai contenuti di banche dati e delle risorse analogiche; il servizio di documentazione, riservato all'utenza giudiziaria nel rispetto della normativa che tutela il diritto d'autore, risponde all'esigenza di approfondimento dottrinale di quest'ultima; l'[alerting](#) fornisce l'aggiornamento con l'invio su richiesta di un'ampia selezione di indici di periodici messi a disposizione dalle biblioteche della rete giustizia.

Pur mantenendo la fisionomia di una biblioteca di tipo tradizionale, un numero considerevole di fonti documentali relative alla fase preunitaria ed ai processi di unificazione giuridica è stato oggetto di digitalizzazione, costituendo il primo nucleo di una *Digital Library*.

Nel 2008, nell'ambito del progetto AU.GU.STO promosso dal Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, la raccolta integrale della Gazzetta ufficiale posseduta dalla Biblioteca, ha colmato le lacune della prima pubblicazione *online* della serie storica.

In occasione del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia (1861-2011) la 'BUG', [Biblioteca dell'Unificazione Giuridica](#), con le sue tre sezioni - codici degli Stati preunitari, legislazione dei governi provvisori negli anni 1859-1860, 1866, 1870 e primi codici del Regno d'Italia 1861-1865 - ha pubblicato le fonti normative del periodo risorgimentale.

Con l'[Archivio delle Relazioni inaugurali delle Corti di Cassazione del Regno d'Italia](#) sono stati digitalizzati i discorsi pronunciati dai Procuratori generali delle Corti di Cassazione regionale a partire dall'Unità d'Italia fino alla soppressione (1923) ed istituzione della Cassazione unica. Sparsi tra diverse biblioteche italiane, e perciò di difficile consultazione, sono riuniti e accessibili sul sito e costituiscono una fonte di dati per la storia dell'amministrazione della giustizia.

Il catalogo digitale della [mostra allestita nel 2020 per il Giorno della Memoria](#) documenta, attraverso i testi posseduti dalla biblioteca e parzialmente riprodotti, il dispiegarsi del discorso razzista dopo l'approvazione delle leggi del 1938, indagando gli effetti sulla comunità dei giuristi ebrei italiani.

I [Lavori preparatori ai Codici italiani](#), progetto in corso di realizzazione, ripercorre le tracce della bibliografia cui si è accennato prima, associandovi gli oggetti digitali. Decine di testi, alcuni dei quali già presenti nel web ma dispersi in *repository* anche stranieri, sono sistematizzati in una trama ordinata di riferimenti che guida nella ricerca e nella consultazione.

Convegni, eventi, presentazioni di libri organizzati dalla biblioteca:

- 11 febbraio 2000: convegno in aula Fioretti, *Il custode della Costituzione e il custode delle leggi: il metodo storico per l'individuazione giurisprudenziale dei principi nell'ordinamento giuridico*;
- 8 marzo 2006: *Un secolo di grazie: 1860-1960: mostra documentaria dei decreti di grazia conservati negli archivi del Ministero della Giustizia*;
- 2011: collaborazione alla mostra organizzata dalla Corte di cassazione: *1911-2011: Il Palazzo di giustizia. Un'architettura simbolica per Roma Capitale* in occasione del centenario della sua inaugurazione, aperta al pubblico dal 28 aprile al 3 luglio;
- 19 marzo 2013: convegno nell'Aula Magna della Cassazione, [Memoria storica e futuro digitale](#), nel cui ambito è stato presentato l'Archivio delle relazioni inaugurali della Corte di Cassazione di Roma e la Biblioteca digitale dell'unificazione giuridica;
- 2-3 ottobre 2015: convegno in aula Fioretti, [Il multiculturalismo e le Corti](#);
- 15-16 marzo 2019: [l'open day per la "Settimana dell'amministrazione aperta"](#), due giorni dedicati ai servizi erogati dall'amministrazione della Giustizia;
- 8 maggio 2019: [Libri salvati](#), rassegna di letture pubbliche su libri oggetto di censura durante il nazismo, promossa dall'Associazione italiana biblioteche;
- 30 agosto 2019: partecipazione all'IFLA (International Federation of Library Association) Satellite Meeting 2019: [Guidelines on Advocacy for Government Libraries-Country Case Studies](#)
- 12-13 ottobre 2019: apertura straordinaria per le [giornate FAI di autunno](#);
- 27 gennaio-21 febbraio 2020: [mostra per il Giorno della Memoria](#);
- 17-18 febbraio 2023: convegno [Pluralismo religioso, integralismi, democrazie](#);
- 18 marzo 2025: presentazione del volume [Il fondo antico della Biblioteca centrale giuridica. Le edizioni del Cinquecento](#), di A. Sanges;
- 16 maggio 2025: apertura straordinaria per [Cosa FAI stasera?](#)
- 31 marzo 2026: apertura straordinaria per le [giornate FAI di primavera](#).

A conclusione di questa rassegna necessariamente sommaria con cui si è cercato di compendiare trent'anni, molto intensi, della 'nuova vita' della Biblioteca centrale giuridica, una seconda citazione, in verità molto ridotta, riprende idealmente quella di apertura; tratta da un articolo di diversi anni fa che affronta il rapporto tra conoscenze e informazioni, la lentezza e la rapidità, nel campo delle scienze giuridiche, sembra avere molto a che fare con le sfide che la biblioteca dovrà sostenere nell'immediato futuro:

[...] chi ha la responsabilità della gestione dei 'luoghi' di formazione delle conoscenze deve difendere il patrimonio e non lasciarsi intimidire dalla carica delle informazioni mere [...]. Chiunque voglia inserirsi nel 'mercato' delle conoscenze anche

con gli strumenti più innovativi, deve dotarsi di un metodo riconoscibile, la cui affidabilità non potrà che essere rimessa agli utilizzatori¹².

E così, auguri di lunga vita alla Biblioteca centrale giuridica.

Roma, 15 aprile 2026

¹² M. Fabiani, *Per la qualità delle conoscenze giuridiche, tra nostalgia e tutela dei diritti*, in *Il Corriere giuridico*, 2016, n. 4, pp. 511-515. Per una definizione, tra le molte, della biblioteca come luogo in cui l'informazione selezionata e mediata si trasforma in conoscenza ovvero, per usare l'efficace espressione mutuata da Lévi-Strauss, da "cruda" viene "cotta" cfr. G. Solimine, *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma-Bari, 2004.